

DIBATTITO

La vita e le battaglie
di Ondina Pecorari:
giovedì il libro alla Ubik

“È bello vivere liberi”. Sono le ultime parole scritte, alla fine della sua vita, da Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz, morta a Trieste nel 2003. La sua vicenda è raccontata ora in un libro, "Ondina Peteani" (**Mursia**), scritto dal figlio Gianni e dalla storica Anna Di Gianantonio. I due autori ne parleranno giovedì, alle 18, alla libreria Ubik in Corso Verdi, in una conversazione con Andrea Bellavite. Ha 14 anni, Ondina, quando comincia a lavorare in Cantiere a Monfalcone: l'incontro con i compagni più grandi è l'inizio della formazione politica e, quasi subito, dell'impegno nella Resistenza. Nel 1944 la ragazza viene arrestata e deportata nel lager di Auschwitz: un'esperienza che la segnerà per sempre. Come scrive don Andrea Gallo nella prefazione, "Ondina non ha predicato la libertà, la giustizia, ma le ha testimoniato". La sua è la storia emblematica di una generazione di donne che la guerra, paradossalmente, ha reso libere, ma che per quella libertà hanno pagato un prezzo elevatissimo. Anna Di Gianantonio, storica e docente, è ricercatrice presso l'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia e autrice di vari saggi sul lavoro femminile, sulla Resistenza e sul dopoguerra nell'Isontino. Gianni Peteani, dopo un'esperienza di vent'anni all'Abdus Salam-International Centre for Theoretical Physics di Trieste, è entrato nella segreteria del Rettore dell'Università di Trieste e segue la comunicazione dell'Ateneo.

